SOPRA LA LUTEOLA SATIVA PIANTA, CHE SOTTO IL VOLGAR NOME DI...

Andrea Zucchini

SOPRA
LA LUTEOLA SATIVA

Pianta, che sotto il volgar nome di Bietola gialla da tempo immemorabile si coltiva, ed è in commercio per la Tintura nell' Agro Cortonese.

RAGIONAMENTO

DEL CANONICO

ANDREA ZUCCHINI

DI CORTONA

Accademico Apatista, de' Georgofili di Firenze &c.



SOPRA LA LUTEOLA SATIVA

Pianta, che sotto il volgar nome di Bietola gialla da tempo immemorabile si coltiva, ed è in commercio per la Tintura nell' Agro Cortonese.

UN' Erba da tingere d'antica coltivazione nell' Agro *Cortonese* fu sempre denominata fra noi, e tuttora volgarmente si denomina *Bietola*, ovvero *Bietolina*, e *Bietolino*.

D' onde proceda un tal nome confesso non essermi noto, e non giova altresì l' occuparsi a ricercarlo., quantunque oltre la volgare denominazione, precitata fino negli *Statuti* Municipali, l'erba suddetta si appelli in cotesta maniera.

E per dir vero nel Lib. II. di essi *Statuti*, tuttora veglianti, e che

furono riordinati nel 1542., Rub. 31, *De laboratoribus, & conductoribus Domorum, & societatibus Bestiarum*, si legge il paragrafo seguente: *Item quod unaquaeque persona possit seminare & seminare facere in terra sua, & in terra quam habet ad affictum, vel laboritium quantum Rubeae, Guati, vel Betulae voluerit sine aliqua poena. Et nemini liceat emere Rubeam, Guatum, vel Betulam ab aliquo laboratore, vel conductore terrarum sine licentia concedentis ad laborandum, vel ad faciendum Rubeam, vel Guatum, nisi dictus laborator, vel conductor prius satisfecerit concedenti de omni eo, & toto, quod dictus laborator debet dicto concedenti, & qui contrafecerit puniatur pro qualibet centenario Rubeae, Guati, vel Betulae in soldis viginti, & venditio sit ipso jure nulla, & possit dictus concedens petere ab emptore eas sibi restitui, & Dominus Capitaneus, vel ejus Vicarius de facto compellat emptorem ad restituendum dicto concedenti dictam Rubeam, Guatum, vel Betulam, & in eis concedens praeferatur aliis creditoribus, ut supra dictum fuit.*

Que-

Questo squarcio di *Statuto Cortonese* non solo fa vedere il nome di *Bietola* dato all erba da tingere, intorno alla quale mi trattengo, ma ancora dimostra qualche premura nei Legislatori Municipali a favor della medesima non meno, che di due altre erbe da tingere, cioè la *Robbia*, ed il *Guado*, che già si coltivavano felicemente nell' istesso Territorio di *Cortona*, dove per altro e *Guado*, e *Robbia* da molt'anni indietro andarono in totale obiìo, non che in disuso.

Della *Robbia*, e sua cultura non meno, che del commercio amplissimo, che già facevasi fra i *Cortonesi*, sono da vedersi più e diverse notizie riunite, e comunicate da un tale al chiarissimo Sig. *Giovanni Mariti* Fiorentino, e da esso lui riprodotte alla pubblica luce nel suo dotto, ed instruttivo, ed universalmente applaudito Libro *della Robbia, sua coltivazione, e suoi usi*, stampato in *Firenze* nell'anno 1776. ma torniamo alla così detta *Bietola*, o *Bietolino*, e *Bietolina*.

Anco nel Lib. V. degli *Statuti di Cortona* medesima *Rub.* 27. *de Bestiis* pe-

pecudineis, ordinandosi la multa di varj speciali danni, si trova quanto appresso: *In Lino, Rubea, vel Beta* (condemnetur) *in L.* 1. Così ancora nella *Rub.* 29. *de Bestiis porcinis*, si legge ivi: *In Lino, Rubea, vel Beta* in l. -- 2. 6.

Di più negli *Statuti delle Gabelle della Città e Contado di Cortona* riordinati nell'anno 1501., e che sono tuttora in osservanza, *Rub.* 31. della *Gabella delle Mercanzìe e cose mobili* al §. del *Mestiero dell'Arte de' Tintori*, si leggono fra le altre queste due partite cioè:

L. -- 2. -- *Di ciascuna soma di Bietola & erba di Gualdo nell' entrare per passo* l. -- 4. --

L. -- 2. -- *Di ciascuna soma di Bietola, ovvero erba di Gualdo nell' uscire* l. -- 10. --

Quel tale, da cui si comunicarono al Sig. *Mariti* le notizie Cortonesi della *Robbia*, essendo tornato in *Cortona* nell'anno 1757., dopo lungo soggiorno in *Firenze*, ed essendo amicissimo dell'illustre *Iano Planco Arimine-se*, fu da questo valentuomo ricercato per lettera a significargli a qual Classe,

Sezione, genere, e specie, secondo il metodo di *Tournefort*, potesse, e dovesse riferirsi quest'erba da tingere *Cortonese*, che dicevano *Bietola*, o *Bietolina*; poichè (soggiungeva il prelodato *Jano Planco*) tal nome era totalmente disconvenevole, e mostrava imperizia dell'Istruzioni erbarie.

L'amico del *Bianchi*, avendo qualche genio per la Bottanica, e per compiacere ancora l'erudito suo corrispondente, si accinse subito a considerare la *Bietola tintoria di Cortona*, e gli riuscì d'accertarsi, che questa doveva esser collocata nella Classe XX. *de Herbis & Suffruticibus flore polypetalo anomalo*, Gen. VI. del *Tournefort*, e che altro non era, se non che una *Luteola*. Non contento di aver trovato il Genere, e sembrandogli, che le tre specie di *Luteola*, riferite dal *Tournefort*, non caratterizzassero bastantemente la *Luteola di Cortona*, diede alla medesima questa descrizione: *Luteola Tinctorum sativa, Linariae folio: An Luteola pumila Pyrenaica &c.* Tournefortii I. R. H. 424.

L'istesso individuo, oltre la *Luteo-*

teola precitata, che fu, ed è sativa, come appose nella definizione, facendo qualche ricerca erbaria nell' *Agro Cortonese*, ve ne trovò un' altra indigena, che pur definì come appresso: *Luteola sylvestris, Salicis folio crispo ad singulos articulos ramosa, caulibus lineis tenuissimis excavatis, an Luteola herba Salicis folio*? C. B. Pin. 100.

Proseguendo le sue geniali occupazioni sulla Bottanica, e compilando una *Flora Cortonese*, col titolo di *Sylloge Plantarum, quae in agro Cortonensi sponte nascuntur, Tournefortiana methodo disposita*, che sta manoscritta presso di lui, in essa registrò fra l'altre *Clas. XI. sect. I. Gen. VI.* le due precitate definizioni dell' una e dell' altra *Luteola*.

Da quello studioso, che è pur mio amico, mi sono state comunicate le anzidette con altre notizie infrascritte; onde mi giova riportarle, premetter volendo una tal quale Istoria sulla nostra *Luteola* sativa, volgarmente *Bietola gialla*, a quelle osservazioni e ricerche da me fatte sulla coltivazione di essa, che riferirò successivamente.

Il

Il prefato ſtudioſo di Bottanica, notando una varietà ſpeciale tra le due *Luteole*, fece pur diſegnare accuratamente l'una e l'altra in una Tavola, della quale avendomi fatto prezioſo dono, la inſerirò tale e quale in fine del preſente Ragionamento, e quì frattanto giova indicarla, perchè ad eſſa ſi riportano talvolta quelle diſcuſſioni, che pur comunicatemi dall'iſteſſo amico, paſſo ad eſporre.

Ed in primo luogo giova il dichiarare, che il fiore della *Luteola ſativa* è veramente *Polipetalo*, come avvertì il *Tourneſort* I. R. H. 423.

La radice è di color bianco, rotonda, tunicata, e di conteſto duro quaſi legnoſo, gradatamente attenuata fino a terminare nella ſottigliezza di capillamento. Queſta radica guſtata non è ſtata trovata di ſapore acre, come altri ſcriſſero, ma di ſapore quaſi ſciocco, e languidamente dolciccio.

Il fuſto, ſecondo la diverſa vegetazione, ora ſemipedale, ora pedale, bipedale ec. è ſemplice, talvolta un poco inclinato nella cima, quando cioè la pianta è proſſima alla maturità, terete,

mente adiacente, è pur di figura triangolare. Quando sono freschi, ed immaturi, di figura globosa, ma disuguale, di color giallo acquoso, e quasi diafano, asciutti che sono, e perfezionati si mantengono di color giallognolo, talvolta cupi, non già neri, come fu supposto da altri.

Della *Luteola* in genere, tre specie si riportano dal *Tournefort*, nel sopraccitato luogo, e sono.

Res. luteol. 1. *Luteola herba Salicis folio C. B. Pin.* 100. *Luteola Plinii quibusdam I. B.* 3. 463. *Lutum herba Dod. Pempt.* 80.

Res. crispata 2. *Luteola Lusitanica, pumila, crispa*.

3. *Luteola pumila Pyrenaica Linariae folio*.

Carlo Linnéo (*Spec. Plantar. Tom.* 1. *Edit.* 3. *pag.* 643.) la definisce così: *Reseda foliis lanceolatis integris, calycibus quadrifidis*. Ne riporta tre specie. Ed al num. 9. sotto cui registra la *Reseda lutea*, ci dà cinque definizioni. Altri veda se dell'istessa pianta in specie, ovvero se di varie specie o varietà della medema.

Il Sig. *Adanson* (*Familles des Plantes*

tes, *Part*. 2. *Famil*. 51.) scrive così: *L'espece de Reseda appellèe Luteola sert a teindre en jaune*. E quindi col di lui metodo particolare accenna il prospetto delle foglie, fiori, calice, corolla, stami, frutti, e semi.

L'istesso Autore nella Tavola ragionata in fine del Tomo suddetto pag. 598. soggiunge la seguente nomenclatura. cioè: *Reseda Plin.* = *Luteola Plin. Arkopodion Magis*. = *Arkopous Magis*. *Arkotpous Magis*. = *Sesamoides Clus*. *Guadarella Ital*. = *Gaude Gall*. = *Herbe a jaunir Gall*. = *Herbe Maure Gall*.

Oltre i suddetti, della *Luteola* non solo fa menzione da semplice Bottanico, ma ne tratta pure *ex professo* per la cultura il Sig *Pietra Arduino* Professore d' Agricoltura nell' Università di *Padova*, nel Tomo I. delle *Memorie d' Osservazioni*, *e di Sperienze sopra varie Piante*, *che servir possono alla Tintura ec.* stampate in *Padova* suddetta l'anno 1766. Egli riporta similmente varj nomi, o sinonimi, dati alla *Luteola* in genere da più e diversi Autori. Dalla serie de' medesimi trascriverò soltanto i tre seguenti,

1. *Pseu-*

Nel. Luteola

1. *Pseudostrutium Matthioli*. 1307.
2. *Guadarella vulgo Caesalpini*.
3. Da' Franceſi *Gaude*. *Savary Dictionaire univerſelle de Commerce*. *Tom.* 2. *pag.* 121.

Quanto alla prima, riſcontrato opportunamente il *Mattioli*, ſi vede, che non ha che far nulla quel ch' ei ſcrive del *Pſeudoſtruzio* colla noſtra *Luteola*.

Sbaglio

Quanto alla ſeconda, veramente la *Luteòla Sativa* pur diceſi in alcuni luoghi (*fuori del Cortoneſe*) *Erba guada*; così in *Firenze*, in *Siena*, ed altrove. Ma ſi avverta, con queſto nome d' *Erba guada*, non confonderla per diſgrazia col *Guado*, o ſia *Glaſtum* dei Latini, o dir vogliamo coll' *Iſatis ſativa, vel latifolia*, C. B. *Pin.* 113. erba pur queſta da tingere, ma che non ha che far nulla affatto colla *Bietola gialla di Cortona*, o ſia colla *Luteola*.

Quanto alla terza, anco nel *Dictionnaire portatif d' Hiſtoire Naturelle* ſtampato in *Parigi* nell' anno 1763. t. 1. pag 300. ſi regiſtra GAUDE *ou herbe a jaunir*. La deſcrizione, che ivi ſi legge, non è appagante, nè da Botta-

tanico; segue a dirsi, che la *Gaude* deve seminarsi o di Marzo, o di Settembre, in una terra leggiera, e ben lavorata; sarchiarsi quando si alza, e coglierli quando è matura, cioè di Giugno, o di Luglio; che si taglia presso a terra senza sradicarla, e che in seguito si fa seccare; che la *Gaude avec le pastel fait le verd*. Questo è tutto quello, che si fa noto in quel Dizionario: molto poco in vero. Tal'è di certi libri, che sono alla moda.

Ciò toccato incidentemente, e procedendo avanti, mi sia lecito esporre con tutto il rispetto, che il Sig. *Arduino* prelodato non ebbe forse notizia della *Luteola sativa*, quale è la nostra *Cortonese*. Egli di fatto si esprime a *pag.* 84. che la *Luteola nasce spontaneamente nel Genovesato, ed in altri luoghi d' Italia, in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Slesia, in Boemia, e ne' Paesi Bassi, in terreni incolti e sassosi, ed anche a' lati delle strade, e sopra muraglie antiche*. =

Quanto sopra è verissimo, anco nel Territorio nostro, ma soltanto della *Luteola silvestre*, non già della *Luteo-*

la

la, che deve seminarsi, e che per ciò si disse *Luteola sativa*, a distinzione convenevole dell'altra precitata.

E quì tornerà in acconcio far note alcune differenze notabilissime. che si osservano fra l' una e l'altra *Luteola*, come appresso.

La silvestre nell'aspetto esteriore, dalla spiga in giù diversifica molto dalla sativa. Vedasi la Tav. in fine lett. A. B. C. Ma riportiamo ancora ulteriori differenze tra loro.

Primo nel nascere. La silvestre getta copiose foglie addirittura, stellate, o verticellate. La sativa poi spunta dal terreno con un pedunculo radicale avente due foglioline di figura quasi ovale, e per sito alterne.

Secondo nel crescere. La silvestre talvolta sorge ad altezza di otto, dieci e dodici piedi, con gambo, o caule, di notabil grossezza. La sativa ordinariamente va in alto dal mezzo piede fino a tre piedi al più, e la grossezza del caule di questa è di tre, o quattro linee soltanto.

Terzo nel ramificare. La silvestre è costantemente quasi a ciascuno arti-

co-

colo ramosa. Questi rami spesso in altri si diramano, e fanno ancor' essi spiga, con fiore, e frutto, che perviene a maturità. La sativa getta agli articoli un principio di ramificazione consistente in un gruppetto di due, o tre fogliotine, come si vede nella Tav. lett. B. Queste alle volte fanno un rametto, ma breve, e senza spiga, o se con spiga, non conduce questa per lo più fiori a frutto. Talvolta poi, e per lo più, ha le foglie senza ramificazione alcuna, e sole due piccolissime fogliotine spuntano alternamente situate, e dirette all'insù, sopra l' articolo. Vedi la Tav. suddetta lett. C.

Quarto, nell' altezza della spiga. Quella della silvestre è minore della metà della pianta, talvolta un solo terzo, o quarto di essa. La sativa è quasi sempre per metà spigata, talvolta per due terzi, e più. E' da notarsi ancora, che nella sativa vi sono delle piante più, e meno alte, ed alcune sì picciole che potrebbero dirsi pumile, o siano pimmée. Sono seminate tuttavia nell' istesso tempo, e luogo, e spigano tutte nell' istesso tempo eziandio.

 Quin-

Quinto, nella durata. La silvestre un anno, o due, sempre cresce sicchè addiviene quasi arborea. La sativa, giusta l'ordinario metodo di *Cortona*, non oltrepassa tre mesi; e quand' anco non l'arroncassero, come fanno in detto tempo, perirebbe da per se. In oltre quest' ultima è delicatissima, non soffre le stravaganze della stagione, ed in specie le nebbie, o il troppo umido, o il troppo secco. L' altra regge a meraviglia.

Sesto, nell' uso per tingere. Questa differenza è molto importante. Anco dalla silvestre però può aversi un qualche giallo. Alcuni Contadini del *Perugino* se ne prevalgono, ma non mi è noto, che si pratichi di essa molto commercio. I Negozianti fanno un gran traffico della *Luteola sativa*. Ed il giallo, che da essa si ricava per tingere, vien preferito incomparabilmente a quello della silvestre.

Il Sig. *Arduino* nel luogo precitato riporta più, e diverse autorità di Scrittori circa all' uso di questa Pianta, per il colore sopra espresso, e dice, che il giallo cavato dalla medesima

su-

supera in bellezza quello d' ogni altra cosa. Aggiungeremo circa l'uso della *Luteola* per tingere in giallo, che anco il *Linneo* nel Catalogo delle sue Erbe Tintorie = *quibus Gothiam, atque Oelandiam tenentes utuntur*, inserito negli Atti dell' Accademia di Svezia del 1742. e nel Tom. I. degli *Annaletti Transalpini* tradotti, e stampati, ma non proseguiti finora, in *Venezia*, riporta, oltre varie altre Piante, che ivi si possono vedere, e che tutte similmente tingono in giallo, anco la *Lateola Herba salicis folio C.Bauh. Pin.* 100. *Reseda foliis simplicibus integris lanceolatis. Hort. Cliff.* 202.

Fa pur menzione della *Luteola* il *Dizionario di Storia Naturale* del Sig. di *Bomare* Tom. VI. della Traduzione stampata in *Venezia* nel 1768. a pag. 104. e seg. Ivi per altro si ripete per lo più quel che scrisse precedentemente il Sig. *Arduino* da noi già citato.

O l' amor proprio m' inganna, o sussiste forse, che tutti gli Autori precitati, ed altri riferiti dal Sig. *Arduino*, che tanto commendano il giallo della *Luteola*, ebbero per lo più in vi-

ſta la ſilveſtre ; l'iſteſſo *Linneo* altra non ebbe, che queſta. Sbaglierò forſe affermando quanto ſopra? Varj Sinonimi ei ne riporta (*Spec. Plantar. loc. ſup. cit.*) giuſta il ſuo coſtume, ma per dirla ſchietta, non mi è dato l' animo di farne combinazione opportuna, a ſegno tale di trovare in alcuno di eſſi la noſtra *Luteola ſativa*.

Tuttavìa il *Dalecampio* citato dal Sig. *Arduino* medeſimo, parlando della *Luteola*, diſtinſe la ſpontanea dalla ſativa. Ecco le ſue parole = *Multis locis, quamvis ſponte naſcatur, magno tamen compendio ſerunt in agris; & niſi fortuna Domino decoquat, magnum ruſticus ex ea ſentit proventum, quoniam eruta ſolo radicitus in faſces magnos cogitur, uſurpaturque ad infectus &c.*

Il più volte citato Sig. *Arduino* ſi occupa in vero ad inſegnare la cultura della *Luteola*, ma egli parla ſoltanto di alcune eſperienze da lui fatte, e dicendo (*pag.* 86.) *che l' introduzione della Luteola, quando veniſſe fatta, rieſcirebbe di molto profitto alla tintura per il ſuo belliſſimo colore, conſeguentemente anco ai ſuoi coltivatori ec.*

dà

dà luogo a sospettare, che nei suoi paesi non vi fosse l' uso di coltivare la pianta suddetta.

Sembra inoltre, che la definizione della *Luteola* fatta dall' istesso Sig. *Arduino* convenga piuttosto alla *silvestre*, che a quella che denominammo *sativa*.

E per dir vero, in essa definizione leggesi, che le foglie hanno per lo più verso la loro estremità due spine inermi, una per parte. Sembra, che ciò sia l' istessa cosa presso il *Linnèo* (*Spec. Plantar.* 644. *edit.* 3.) ivi = *Folia ad basim utrimque denticulum habent callosum*. Or per quante ricerche si facessero in varie piante della *Luteola sativa Cortonese* tali spine inermi, o denticoli callosi, non si trovarono. Perciò nel Disegno aggiunto in fine di questo Ragionamento gli anzidetti denticoli, o spine, non si vedono.

Un' altra minutezza prendiamo la libertà d' avvertire. Dice il Sig. *Arduino*, *che le foglie sono col margine increspato, come è pur' anche la superficie della foglia*. Ma è da porsi mente, che un tale increspamento non è

 na-

naturale a dette foglie, che anzi queste sono naturalmente lisce, e stese tanto nel margine, che nella superficie. Vero è per altro, che quando esse foglie inclinano ad ingiallire, o anco essendo giovinette in qualche modo patiscono, o per esser maneggiate, o per esser la pianta smossa dal suolo, o per altra ragione, allora dette foglie s'increspano. Sicchè non pare, che possa fissarsi come naturale un tale increspamento, e perciò nel nostro Disegno fu tralasciato. Per confermar quanto dicesi, soggiungo, che essendosi sbarbate alcune piante, che avevano un cespo di foglie, o mucchio di polloni, o gettoni intorno al fusto, che venivano dall'istessa radice, fu notato, che dette foglie, lunghe circa due terzi di palmo, erano distese, e senza niuno increspamento. Ma sbarbata la pianta, dopo poche ore di tempo, esse foglie s'increspatono, tanto nella superficie, che nel margine.

Quindi è, che potrebbe prendersi per la *Reseda crispa Gallica* del *Boccone*. *Rarior. Tab.* 41. *fig.* 3. Essa pare ad un bel circa la nostra *Luteola* fil-

silvestre, e la figura è passabile, nè a torto il *Linnèo* l'annoverò tra i Sinonimi della sua *Reseda lutea* (*Spec. Plantar.* 645. *edit.* 3.) Tuttavia scrupolo può venire, che quell' increspamento ancora della pianta osservata dal *Boccone* potesse esser casuale; onde ragion non vi fosse di cercare una nuova pianta, e di scrivere che *differt a vulgari solo folio crispo sulcoque maiore per folii nervum decurrente*. Poichè (sia detto con pace del *Boccone*) giova pensare, che la sua *Reseda* sia la volgare istessissima, e che quella differenza di foglia crespa fosse a caso, e così quel maggior solco; rimettendoci sempre ec.

Del resto la precitata descrizione *Arduiniana* sembra bastevolmente esatta, e corrispondente; e solo nella figura della pianta avrei gradito, che non una sola spiga si apponesse, ma sibbene parecchie di queste spighe, mentre pianta non ho visto mai di *Luteola* silvestre, la quale abbia una sola spiga, che anzi quasi tutte spigate addivengono dette piante, mentre ad ogni articolo ramificando, ognuno di essi fa spiga,

or più grande, or più piccola, conforme nel nostro Disegno si osserva: Lett. A.

Incontrando poi le virtù medicinali della *Luteola* silvestre, accorderemo, che abbia veramente nella radice un sapore acre simile al Rafano, al Nasturzio ortense, ed alla *Coclearia folio cubitali*. Altri veda perciò se possasi attribuirle una qualche facoltà antiscorbutica. I Continuatori della Materia Medica del *Geoffroy*, Tom. II. Part. II. danno il titolo a questa pianta di *Tinctorius flos*; e per l' analisi chimica fatta della medesima ci accertano ricavarsi *plurimum olei, salisque essentialis*. Altre virtù medicinali soggiungono, e dicono, che per consenso degli Autori tutti la decozione della sua radice è aperiente, e che dal *Boerhaave* se le attribuisce quell' istessa efficacia, che ha la *Robbia*; cioè di promuovere i mestrui, aprire le ostruzioni, sanare l' itterizia, e la cachessia; onde potersi sostituire nelle Tisane, e Brodi aperienti. Inoltre, che pestata, ed applicata ai polsi dei febbricitanti si usa per scacciar la febbre, e che talvolta ciò felicemente accadde.

Suf-

Suffistendo queste virtù sarebbero molto importanti. e da potersi quindi commemorare in aumento di quella, che il Sig. *Arduino* riferisce, vale a dire, che alcuni pretendono, esser la *Luteola* antidoto contro i veleni, e prestantissima contro i morsi d' animali velenosi, e che per ciò da alcuni vien detta *Theriacaria*.

Quì vien fatto d' osservare, che tale opinione è di *Castor Durante*, il quale uon so quanto meriti fede. Vedo nondimeno, che anco più moderni, ed accreditati Scrittori riferiscono l' istessa cosa. Tra essi il *Morandi* nella sua *Historia Botanica Practica, seu Plantarum quae ad usum Medicinae pertinent &c.* pag. 70. coll' avvedutezza per altro di non farsene mallevadore, dice soltanto, che *adversus venena, & morsus venenatos praestantissima creditur*.

Dubbio mi nacque, se il seme della *Luteola* silvestre producesse costantemente questa pianta. Un mio amico favorisce di comunicarmi l' esperienza seguente, che riferirò coll' istesse sue parole. „ Per schiarire la verità, così

egli,

„ egli, gettai di tal seme in un'areo-
„ la di un mio Giardino, nel mese
„ di Marzo, le piante, che nacquero
„ furono tutte di *Luteola silvestre*, e
„ consimili alcune altre, che vennero
„ da per se in altro sito di esso Giar-
„ dino, dove l' anno scorso posi una
„ delle medesime piante a fine di os-
„ servarla, e da essa caddero da per lo-
„ ro varj semi, che si riprodussero in
„ terreno duro battuto, e magrissimo,
„ quale è quello dei vialetti tra le a-
„ reole. Queste piante nondimeno si
„ alzarono moltissimo, e vennero ben
„ ramose, e con lunghissime spighe, nè
„ più, nè meno, che le coltivate di
„ proposito. Tutte queste piante io le
„ spiantai non prima del 12. Ottobre,
„ ed erano tuttavia molto verdeggian-
„ ti. Con questo di più, che da cia-
„ scuna radice osservai, che erano sta-
„ ti riprodotti nuovi cespugli insieme
„ ammassati, che formavano una serie
„ di nuove piante. „ Fin quì l'amico.

Ma venghiamo alla cultura della nostra *Luteola*, bene intendendosi, che parlar voglio della *sativa*.

Il Sig. *Arduino* se ne sbriga in poche

che parole dicendo, che si semina nell' istesso modo, che il Lino. E poco dopo = *che per averne un bellissimo raccolto bisogna seminarla in terreno preparato nell' istesso modo, come si fa a quello, dove si vuole seminare la Canapa*. = Egli determina la semenza nel mese d' Agosto, o a' primi di Settembre, ed anche ai primi di Marzo. Soggiunge, che si raccoglie in Giugno, o Luglio, cioè quando ha terminato di fiorire, e che incominciano a seccarsi le foglie vicine a terra.

Conchiude, che raccolta si porta a seccarsi all' ombra, se si può, e non potendo seccasi al Sole, togliendole prima le radici.

Non mi si ascriverà a ostentazione, e mi lusingo di non recar tedio agli amatori delle cose rustiche, bramosi di essere informati minutamente, se riferirò con qualche prolissità il metodo tenuto da me stesso nel seminare, e coltivare detta pianta. Ecco perciò la mia Relazione.

In due maniere preparai nello scorso anno 1777. il terreno per la sementa della *Luteola*, coll' aratro, cioè, e col-

e colla vanga. Intorno alla metà di Gennajo scelsi un campo di terra alquanto leggiera, e sciolta, che feci rompere con una buona aratura. Volli, che l'aratro fosse dei più grandi, e che profondasse molto, e più diritto che fosse possibile. Così rovesciai tutte l'erbe, e svelsi le loro barbe, e altre radiche, che sogliono essere nel terreno. Il lavoro fu eseguito in una giornata asciutta, e non molto fredda.

Passato un mese, dopo che la terra così smossa, e sollevata ebbe ricevuto tutti i possibili beneficj, che l'aria suol dare in tale stagione, venni alla seconda aratura, che ordinai fosse diversa dalla prima.

Col solito aratro feci fare due solchi sopra la porca, cioè uno per parte, costeggiando la medesima, Fu mia intenzione in questa seconda aratura, di smuovere, e sollevare del tutto quella terra lasciata intatta, e soda nel primo lavoro. Feci tutto ciò in altra buona giornata, ed osservai, che la terra non fosse molto umida:

Verso la metà di Marzo feci attraversare il campo, arandolo alla minu-

nuta,, senza lasciare cioè spazio alcuno tra una porca, e l'altra; onde restarono le medesime appoggiate insieme. Questa terza aratura forse parrà superflua, avendo nell' altre due già smossa, e sollevata bastantemente la terra; ma se considereremo quanto sia necessario stritolare, e quasi ridurre in polvere la medesima terra, come dirò meglio in appresso, affinchè il picciolo seme della Luteola vi nasca, allora troveremo necessario necessarissimo questo terzo lavoro, e forse ne vorremmo qualchedun altro prima di venire alla sementa.

Ai primi d' Aprile finalmente feci concimare il campo nella stessa maniera, che s' ingrassa per la sementa del Grano. Quindi coll' Erpice dentato, e ben pesante (e sarebbe migliore quel di pietra inventato dai moderni Studiosi di Agricoltura) ordinai, che fosse appianato il medesimo campo, e le zolle della terra sì le grosse, che le piccole, procurando, che si riducessero in polvere, acciò si distaccassero ancora tutte le radiche dell' erbe. Volli ancora, che venissero fatti gli scoli oppor-

portuni per l'acque, praticandovi alcuni solchi profondi, lontani pochi passi l' uno dall' altro, e voltati per quella parte, ove il campo ha il suo declivio.

Ed ecco la prima maniera, con cui preparai il terreno per seminarvi la *Luteola*, facendo uso dell' aratro.

L'altro campo poi, che feci coltivare colla vanga, fu preparato con maggior brevità. Badai, che per lo meno fosse vangato due palmi a fondo, che restasse purgato esattamente da tutte l' erbe, e radiche ec. Che i vangatori non facessero delle glebe di terra molto grandi, e che pareggiassero più che fosse possibile il loro vangato. Fu da me scelto un giorno il migliore tra i primi di Febbrajo, ed osservai le stesse cautele, che nel lavoro fatto coll' aratro.

Delle due maniere, colle quali preparai la terra per seminarvi la *Luteola*, la migliore certamente è quella di vangare. Senza che adduca le ragioni, onde la terra coltivata colla vanga produce più liberamente, ed in maggior quantità quei semi, che rice-

ve.

ve, l'esperienza di quattro anni continui mi ha fatto toccar con mano, e vedere, che quella *Luteola* da me seminata nel vangato è cresciuta più bella, più spessa, e con meno erbaccia di quella seminata coll'aratro. Perciò in quest'anno la maggior parte l'ho seminata nel terreno, che ho fatto preparare colla vanga. Non posso negare, che le spese per coltivare la terra in sì fatta maniera non sieno maggiori di quelle, che occorrono per coltivarla coll'aratro, ma esse però vengono ricompensate non solo dal prodotto immediato della *Luteola*, ma mettono ancora in buono stato il campo per la sementa del Grano per l'anno prossimamente successivo; così inoltre venghiamo ad eseguire quell'ottima coltivazione tanto inculcataci dai primi Maestri d'Agricoltura, cioè di vangare almeno ogni tre anni la terra nel tempo, che ricaviamo dalla medesima un abbondantissimo frutto.

Ridotta dunque quasi in polvere la terra, o vangata, o arata co' bovi, ai primi d'Aprile, bene ingrassato, come già dissi, il terreno in un giorno asciut-

asciutto, e chiaro, venni alla semente della *Luteola*. Volsi far prima un rigoroso esame sul seme della medesima, il quale suole essere parte oscuriccio, e parte giallognolo, tutto però mischiato insieme. Molto di questo suol essere voto, e per ciò assicurar volendomi della sua bontà, l'innalzai un pochetto per l' aria, ed un piccolo vento separò il grave dal leggiero.

Di nuovo visitai il campo, e feci stritolare tutte le piccole zolle, che ancor rimanevano nello stesso. Non mi fidai dei Contadini, mentre questi il più delle volte mettono in ridicolo certe piccole avvertenze, che sono assai necessarie per un' ottima coltivazione. Sembrerò forse troppo minuto nella diligenza da me fatta di ridurre quasi in polvere il terreno; ma io stesso visitando verso il fine d' Aprile i campi da me seminati, come sopra, e rovesciando quelle piccole zolle restate intatte sotto l'erpice, e tralasciate dal Contadino nella seconda rivista fatta colla zappa, trovai con sommo dispiacere, che il piccolo seme era marcito sotto le medesime. Note so-

sono le ragioni fisiche, per cui il seme non può svilupparsi, allorchè trova un ostacolo alla vegetazione; ma sopra tutto l'esperienza basta, per render cauto viepiù nello stritolare e ridurre in minute parti la terra, quando seminar devesi la *Luteola*.

Nel tempo, che faceva seminarla, badai, che il seme fosse gettato molto fitto, ed unito, giacche ho veduto in qualche campo, che nasce ammucchiato, e più in una parte che nell'altra. Ciò deriva, perchè il seme non è gettato unito, ovvero perchè la mano di chi lo getta vien tenuta troppo alta dalla terra, e qualunque piccolo vento lo trasporta irregolarmente, per esser detto seme minutissimo, e leggiero.

Dopo l'indicata semenza feci passare tanto sopra il campo arato, che sopra quello vangato l'erpice; e così venne il picciolo seme ricoperto. Si può ricoprire anche colla zappa, ma è meglio fatto coll' erpice, particolarmente se la sementa sia in quantità.

Prima però di seminar la mia *Luteola* volli esser quasi sicuro, che il tem-

po non minacciasse pioggia, mentre, se subito dopo aver seminato piove dirottamente, non ne nasce nè pure un granello.

In fatti uno di questi Contadini, che è tra i pochissimi, che seminano la *Luteola*, e che conosce l' utilissimo prodotto della medesima, nell' anno scorso ne seminò uno stajo, e la notte dopo piovve. Egli s' immaginò che quell' acqua potesse avergli recato del nocumento, e passati alquanti giorni visitò il campo seminato, e trovò, che non era nato nè pure un seme. Egli di nuovo lo riseminò, ma non ottenne quella raccolta, che avrebbe certamente avuta se non pioveva immediatamente dopo la sementa A me dunque giovò molto lo scegliere buone giornate per seminare la *Luteola*, che nacque tutta in un tempo, e molto unita, e quelle piogge, che vennero qualche tempo dopo, gli giovarono moltissimo.

Quasi tutti gli Autori, che parlano della *Luteola*, vogliono, che si semini di Agosto, o di Settembre. Io per me l' ho seminata sempre o di

Mar-

Marzo, o di Aprile, e me ne sono trovato assai contento. Più ragioni mi hanno indotto a seminarla costantemente in detti mesi.

Primieramente perchè nella stagione di Primavera non essendo la terra così arida, come nell' Agosto, e nel Settembre, essa nasce più facilmente. In secondo luogo, essendo già passato l'.Inverno, il freddo non può nuocerle. Di più seminandola d'Aprile lascia il terreno libero per lo spazio di sei mesi; nel qual tempo possiamo fare nel medesimo la pastura per le bestie, cioè i Lupini, ed i Rapi, i quali non solo non sfruttano la terra, ma l'ingrassano con le loro foglie. La *Luteola* finalmente seminata nei suddetti mesi, cioè di Marzo, o d'Aprile, vien capillare, e perciò molto stimata dai Tintori, dovecchè quella, che si seminasse d'Autunno, crescer potrebbe molto, ed ingrossare, ed i Tintori ne farebbero minor conto.

Per le suddette ragioni io la seminerò sempre o di Marzo, o d'Aprile, secondo la stagione, più o meno fredda, parendomi sicuramente la Pri-

mavera il tempo più adequato per seminare una pianta, che in poco più di due mesi viene a maturazione.

Cresciuta pertanto la mia *Luteola* all'altezza di due dita, la feci purgare da tutte le malerbe, ed ordinai, che fosse troncato colle mani tutto ciò, che non era *Luteola*. Per tale operazione scelsi una giornata asciutta, e badai ocularmente, che i Contadini, i quali sogliono essere poco diligenti, non la rovinassero co i piedi nel tempo che la ripulivano dalle cattive erbe.

Fino al Giugno, tempo, in cui raccolsi la medesima, non le diedi altra cultura. Godevo, che di quando in quando venissero delle piccole pioggie, le quali veramente influivano molto, onde essa crescesse, e vegetasse con molta robustezza. Quando veddi, che era del tutto gialla, e che cominciavano a cascarle le prime foglie, la feci roncare, ed ordinai ai Contadini, che non la scuotessero molto, mentre quella parte di seme più maturo, che è vicino al gambo, facilmente caderebbe. Feci fare della medesima piccoli facetti; quindi per sei, o sette notti la

tenni alle guazze, le quali, per quanto ho osservato, estraggono da essa un giallo più chiaro. La feci dipoi scuotere leggiermente per cavarne tutto il seme, ed in seguito furono di essa *Luteola* fatte delle balle, le quali, mesi sono, trasmessi a *Firenze*, avendola colà venduta per un prezzo molto ragionevole.

Il Sig. *Arduino*, per render più facile il trasporto della *Luteola*, e minorarne in conseguenza il volume, c' insegna due attenzioni. Una è di farla tagliare quando è verde, e quindi macinarla, come si suol fare del Guado, e riducendola in pasta, vuole che se ne faccia pallottole, che seccate all' ombra riescono assai bene per le Tintorie. L' altra (che certamente è la migliore) sarebbe di tagliar detta *Luteola*, e di farla seccare all' ombra, e ridurla in polvere. Se potesse introdursi nel commercio una delle suddette operazioni indicate dal Sig. *Arduino*, ed i Tintori sapessero valutarne giustamente il calo, che può fare la medesima, riducendola o in pallottole, o in polvere, sarebbe certamente con profitto

assai più grande, per chi semina la stessa, e per chi ne fa un traffico.

Non cessa però di esserlo anco senza alcuna delle suddette preparazioni. Io oramai parlo coll'esperienza alla mano, ed ho veduto, che quando la *Luteola* vale lire otto il cento, prezzo medio della medesima, il suo prodotto è uno dei più vantaggiosi che possa dar la terra. Io per me ne farò seminare sempre in quantità, e non mancherò d'inculcare la sementa di essa ai miei amici; come pure userò tutta l'attenzione nella cultura dell'altra erba da tingere, chiamata *Robbia*, la quale avendola seminata nello scorso Marzo, e ripulita, giorni sono, dalle cattive erbe, ora, che siamo alla fine di Maggio, è molto vegetante, ed alta quasi un piede.

Ma tornando alla *Luteola*, non so capire, come in veduta di un guadagno così vantaggioso i Proprietarj, e i Fattori, o Agenti, non procurino, che i loro Contadini ne seminino almeno mezzo staio per uno, che per quanto potesse essere scarsa la raccolta, ne avreb-

vrebbero pure un guadagno molto onesto. Non so intendere ancora, come al pensare, che la medesima è di una facile, e poco dispendiosa cultura, che non toglie alcun' altra sementa, che anzi può seminarsi in quel campo, nel tempo che ha il suo riposo, senza progiudicare ancora alle pasture, che soglionsi fare in quell'anno, che la terra riceve il suo riposo, che la stessa non è molto sottoposta agl' influssi delle stagioni, particolarmente se si semini di Primavera, che non isfrutta il terreno, come qualcheduno va credendo, che ne occupa poco, e produce molto, che in somma in due mesi vediamo ricompensate le nostre fatiche abbondantemente, non so capire, dissi, come non se ne intraprenda una più estesa, e più diligente coltivazione.

Non sarà poi discaro, che riferisca l uso della nostra *Luteola* per colorire in giallo. Il Sig. *Arduino* afferma, che il colore in giallo della medesima è bellissimo. Di più, che si usa anche per il verde col color turchino.

Ma per tingere in giallo l'istesso

Sig. *Arduino* insegna la maniera seguente. Per colorire (dice egli pag. 87.) drappi di seta, di lana, di filo ec. basta di far bollire alquanto di Allume cattino, o di feccia, o anche di liscia forte di ceneri, aggiungendovi, dopo di aver bollito un quarto d'ora, altrettanta acqua, quanta fu la liscivia, e facendola bollire un altro quarto d'ora, ed anche più, e poi immergervi le cose da tingersi. Prima però alluminate secondo l'arte, rivoltandole nella caldaja con un legno, ed estraendole quando saranno al grado di colore, che si desidera, lavandole poi e facendole asciugare. Fin quì il Sig. *Arduino*.

Ho voluto intendere, qual sia la pratica dei Tintori in *Firenze*, ai quali ordinariamente si vende quasi tutta la *Luteola sativa*, detta *Bietola gialla*, che si raccoglie nel *Cortonese*. Essi dunque l'adoprano come appresso, cioè.

Per estrarre il color giallo dalla *Bietolina*, dovendo far colore di Cedro, o di Limone, o color d'oro, e simili, procurano, che bolla per lo spazio di un' ora intiera un quantitativo di

di essa *Bietolina* in acqua, e nulla più. Si esemplifica la dose indicando libbre quaranta di *Bietolina* precitata in barili trenta d'acqua; ma il più, ed il meno, in proporzione suddetta, esser deve relativo alla materia da tingersi. Non si servono pertanto, nè di ranno, nè di cenere di feccia.

Se poi detti Tintori mescolano la *Bietolina* coll'erba *Ginestrella* (come individuerò appresso) gettano allora nella caldaja, ove bollir devono le precitate due erbe mescolate, una porzione o di ranno, o di allume di feccia. Nella dose prefata di libbre quaranta di *Bietolina*, mescolandola colla *Ginestrella*, vi porrebbero libbre quattordici di ranno, o libbre quattro di allume suddetto.

Il Sig. *Domenico Bertini*, dal quale si è ricavata una tal pratica, soggiunge osservarsi, che la detta *Bietolina* qualche anno si ritrova impinguata di maggior forza colorante, e qualche anno di minore. Ciò può procedere da due cagioni. Una dalle nebbie sempre cattive, che perciò diminuiscono il colore. L'altra dalla maniera di colti-

tivarla. Quest' erba brama moltissimo il concime, o sugo di sterco colombino, o il Pollino. Coll' ajuto di tal sugo rende il colore e più copioso, e più brillante.

Alcuni Trattatisti della *Luteola*, e tra essi il più volte lodato Sig. *Arduino*, dicono, che *Virgilio* ne fa menzione nella *Buccolica* col nome di *Luto*, nell' Egloga quarta con questi versi:

Ipse; sed in pratis aries jam suave rubenti
Murice jam croceo mutavit vellera Luto.

soggiunge, che l' istessa *Luteola* fu per fino nota anche a *Vitruvio*, che la raccomandò per succedaneo della *Crisocolla* nella Pittura, dicendo: (*De Archit. lib. VII. cap. 14.*) *Qui non possunt Chrysocolla propter caritatem uti, Herba, quae Luteum aut potius Lutum appellatur, utuntur viridissimo colore.*

Impegnato, qual sono, per la *Luteola*, mi sottoscriverei volentieri all' opinione suddetta del Sig. *Arduino*, che fosse stata nota a *Vitruvio*, ed al Poeta *Mantovano*. Tuttavìa mi nasce qualche

che scrupolo. Egli è certo, che quei due Classici precitati ricordano un' erba da tingere in giallo. Ma dell'erbe, che danno un tal colore, ve ne sono più d' una. Chi ci assicura dunque, che quei vetusti Scrittori intendessero per l'appunto della nostra *Luteola*?

Citammo di sopra i Commentarj della Reale *Accademia delle Scienze di Svezia*, dove sta un Opuscoletto del Cav. *Linneo* sull' erbe tintorie, delle quali si servono anco i Rustici nella *Gozia*, e nella *Oelandia*.

Tra quest' erbe *Linneo* suddetto riferisce le seguenti, che tutte servono per ottenere un color giallo. Trascriverò la sola definizione, lasciando il meccanismo, che usano per tingere con dette erbe, riportato dall' istesso *Linneo* a ciascheduna delle medesime. Ora l' erbe, che tingono in giallo, sono queste:

Buphthalmum Tanaceti minoris foliis B. Pin. 134. = *Bidens foliis tripartito-divisis*. *Tournef. Inst.* 488. = *Cannabina aquatica folio tripartitim diviso*. B. Pin. 321. = *Serratula foliis pinnatifidis, lacinia terminatrici*

maxima Hort. Clif. 291. = *Serratula B. Pin.* 235. = *Luteola Herba salicis folio B. Pin.* 100. = *Reseda foliis simplicibus integris lanceolatis. Hort. Clif.* 212. Questa è forse la nostra *Luteola* silvestre: *Lichen, qui Muscus aureus tenuissimus. Rai. Syn.* 65. = *Byssus pulverulenta flava lignis adnascens. Raj Syn.* 56. = *Lichen fulvus sinubus laciniatis.* = *Cortex mali silvestris.* = *Cortex Carpini.* = *Cortex Rhamni Catbartici.* = *Cortex Frangulae.* Dice finalmente, che *ex fronde betularum colorem flavo virescentem recipiunt, fila enim primo quidem alumine, deinceps cum fronde betularum a-lumine extracta coquuntur. Mulieres Smolandicae ova Paschalia cum fronde Betulae excoquunt, flavaque reddunt.* Abbiamo perciò da quelle sole contrade fino a dodici erbe, o piante, che tingono in giallo. In altri paesi ve ne saranno altre più diverse. Laonde in tanta moltiplicità di piante, o erbe, che danno un tal colore, non affermerei francamente, che il Maestro degli Architetti, e il Principe de' Poeti Latini, nominando un' erba gialla, si-

gni-

gnificassero per l' appunto la nostra *Luteola*.

Mi vien supposto, che tempo fa l' anzidetta *Luteola* si seminasse in qualche altra parte della Toscana, ed individualmente nel Territorio di *Castelfiorentino* del *Valdarno* inferiore. Ciò appella (per quanto dicesi) ad un' epoca di cinquanta, o sessanta anni indietro. Vendevasi allora in *Firenze* circa scudi quattro il cento. Stimolati dal guadagno i Contadini presso *Firenze* medesima incominciarono essi pure a coltivarla. Quindi accadde, che scemò di prezzo, e quei di *Castelfiorentino* vennero ancora negletti, in conseguenza tralasciarono di seminarla. Ma anco nei contorni di *Firenze* la coltivazione durò poco, mentre le nebbie dominanti in quell' agro troppo spesso danneggiavano la *Luteola*, ivi detta *Erba Guada*, e talvolta la distruggevano per l' affatto. Scoraggiti perciò i Rustici *Fiorentini*, ancor' essi per la maggior parte la tralasciarono; sicchè pochissimi oggidì durano a seminarla. Questo per lo più accade nel piano di *Scandicci*,

La

La nostra *Luteola* si coltiva pure nel Regno di *Napoli*, ed alcuni Tintori di *Firenze* si accinsero a farla venire di colà. Vero è per altro, che le spese di porto, e gabelle facevano, che molto più cara costasse loro di quel che la pagavano comprandola dai *Cortonesi*.

Noi la vendiamo loro più o meno, secondo le annuali raccolte maggiori, o minori. Ora si vende lire dodici, ora diciotto il cento, ed ora più ora meno.

I Tintori di *Firenze* ricavano dalla *Luteola* suddetta un giallo nobile, per così dire, non servendosi d'altro, che di essa, per tingere le loro drapperie di seta.

Per tingere lane, o altre cose inferiori alla seta, i Tintori medesimi (sendochè scarseggino della *Luteola*) si prevalgono della *Ginestra salvatica*, detta volgarmente *Erba baccellina*. Questa è la *Genistra tinctoria Germanica*, altrimenti *tinctorius flos di Gio. Bavino Hist. Tom. I.* 391, o del *Tournefort* I. R. H. 643.

Ma tal Ginestra non dà un colo-

lore sì lucido e bello, come la più volte denominata *Luteola*. Dunque i Tintori precitati di essa unicamente fanno uso per le sete, come avvertimmo. Talvolta pure la mescolano colla *Ginestra salvatica* predetta, quando in specie la *Luteola*, o loro manca, o è troppo cara. La mescolano ancora per tingere in verde.

Giacchè dunque i *Cortonesi* quasi unicizzano in *Toscana* nella coltivazione della *Luteola*, ed hanno uno smercio pronto, e vivo, e sicuro nella Dominante, non mai si esorteranno abbastanza, che rendano universale, e più accurata la coltivazione predetta nell' agro loro. Tanto più, che trovar possono un buon guadagno, vendendola per un prezzo anche mediocre, e così facilitandone lo smercio,

Termino questo mio Ragionemento con un dispiacere. Mi spiego. Le notizie tutte d' Istoria Naturale, e d' Istoria pratica mi si diedero generosamente da un Letterato celebre nella Repubblica degli eruditi, e dei dotti. Mi regalò egli pure la Tavola delle due *Luteole*. Io dovea per ogni ragione no-

nominarlo; ma egli stesso me ne fece un espresso divieto positivo. Bella Lezione per quei, che non respirano se non che vanità! Ei volle in oltre, che indicandolo anonimamente, come io far doveva in più luoghi, serbassi quella moderazione, che è troppo sproporzionata al di lui merito. Mi convenne obbedire. Quelle mie frasi adunque sono figlie della sua modestia, e contrarie al mio genio. Fo palese quanto sopra, perchè la verità non resti soffogata, e per confessare lealmente gli ajuti, che mi giovò chiedere, ed ottenere. *Est benignum*, ripeterò con Plinio *in Praef., & plenum ingenui pudoris fateri per quos profeceris.*

Conchiudo, sottoponendo quel che resta di mio nella presente diceria al giudizioso sentimento di coloro, i quali avessero lumi più chiari, e maggior pratica di me sopra la coltivazione della più volte nominata Pianta tintoria. Mi contento, che si accetti per lo meno il mio buon cuore, e lusingandomi di esser compatito dagli uomini di sana mente, e discreti, non temerò se

al-

alcuno facesse nondimeno inutili e maligni sforzi per mordermi.

Assicura bastantemente, in ordine a quanto sopra, quel che pondera ed insegna *Piero de' Crescenzi*, e che può vedersi nell' incominciamento del suo *Proemio* al *Trattato* di *Agricoltura*. Per non allungarmi davvantaggio mi ristringerò à trascrivere soltanto queste di lui parole, cioe: *I Pacifici, ed umili, avvegnachè alcuna fiata ricevano lesione e difetto, vivono nondimeno, e trovando grazia appo Dio, e appo gli uomini, finalmente diventano ereditarj della terra degl' iniqui.*

F I N E.

SPIEGAZIONE

Della Tavola quì anneffa in tutte le fue parti.

A. Figura della *Luteola filveftre*, ridotta in piccolo dal naturale.
B. Figura della *Luteola fativa*, rimpiccolita come fopra.
C. Altra Pianta dell' ifteffa *Luteola fativa*.
D. Foglie della *Luteola filveftre*.
E. Foglie della *Luteola fativa*.
1. Fiore dell' ifteffa *Luteola fativa* veduto dalla parte del petalo maggiore, e di mezzo, che ha cinque punte.
2. Figura d' uno degli altri due petali diffimili, e minori del fuddetto, che circondano il rimanente del Fiore.
3. Calice quadrifido.
4. Fiore fpogliato dei petali, che moftra tutto l' ammaffo degli ftami.
5. Uno ftame coll' antera.
6. Piftillo.
7. Frutto intiero.
8. Terza parte del frutto più ingrandita, che moftra varie papille a rilievo, che occupano tutto l' eftrinfeco di effo frutto.
9. L' ifteffa terza parte del frutto, veduta dal di dentro, fimilmente più ingrandita, che moftra la diftribuzione dei femi.
10. Seme ingrandito circa quattro volte più del naturale.

